

IL CONGRESSO

Nuove possibilità per il tumore al polmone

Per le forme con metastasi, dunque non più operabili, sono in arrivo farmaci puntati contro bersagli molecolari

È fonte di speranza la quarta conferenza internazionale di oncologia toracica organizzata a Roma dall'associazione che si occupa di questi problemi (Aiot), presenti alcuni dei maggiori esperti del mondo. Per le forme con metastasi, dunque non più operabili, sono in arrivo farmaci puntati contro bersagli molecolari. Le terapie oltre che più efficaci (la vita dei pazienti si è allungata di tre anni) e meno distruttive della chemioterapia stanno assumendo modalità molto più semplici e psicologicamente accettate. «La pillola sa scalzando la chemio», semplifica Filippo de Marinis, ex presidente Aiot, direttore oncologia toracica all'Istituto europeo di oncologia a Milano. Non basta. La ricerca sta studiando una superpillola che dovrebbe poter essere utilizzata nel caso la prima strategia d'attacco molecolare non abbia funzionato. In questi casi l'efficacia sarebbe sovrapponibile alla terapia cosiddetta di prima linea. In pratica, il percorso dei malati di tumore al polmone sarà chemio-free con vantaggi sulla qualità della vita. «Queste cure non distruggono le cellule sane e intervengono sui geni che svolgono un ruolo nei processi di formazione di metastasi. Stiamo cercando di identificare le armi che il cancro utilizza per diventare più aggressivo», aggiunge De Marinis.

Nei laboratori l'obiettivo è individuare dunque i bersagli molecolari responsabili dell'attivazione dei meccanismi che portano al peggioramento della malattia. Attualmente sono stati scoperti due oncogeni del cancro al polmone e i farmaci inibitori sono già disponibili in Italia. I geni coinvolti sono 24. Le pillole hanno triplicato l'aspettativa di vita. Ne possono ora usufruire due pazienti su 10, ma la scienza corre per allargare questa percentuale. E c'è un'altra strategia d'attacco, l'immunoterapia, cioè la possibilità di intervenire con una specie di vaccinazione nei pazienti che hanno sviluppato la malattia, come per il melanoma. Cesare Gridelli, presidente Aiot e direttore dell'oncoematologia dell'ospedale Moscati di Avellino è ottimista: «Sono in sperimentazione molecole interessanti. Su il tumore ha un recettore di un certo tipo, una sorta di porta di accesso, si può intervenire con farmaci che ne bloccano l'attività. Parliamo di pazienti con patologie in stato avanzato, colpiti da tumori non legati al fumo. Andiamo verso la messa a punto di farmaci intelligenti». Il tumore al polmone fa registrare ogni anno 38 mila nuove diagnosi. Un nemico acerrimo dell'uomo. La scienza sta prendendo le contromisure.